

FMPQ

IL FUTURO
DEL MONDO
PASSA
DA QUI



Racconto contenuto nel volume "Il Futuro del Mondo Passa da Qui"
<http://www.ilfuturodelmondopassadaqui.it>

FMPQ

IL FUTURO
DEL MONDO
PASSA
DA QUI
CITY VEINS

Una terra di nessuno / Una periferia d'Europa / Un crocevia di storie.

SCRITTURAPURA

DEI CIGNI NERI E

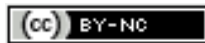
DELL'ALTRO

Con il contributo di Eleonora Leo Mignoli

TESTO michele lancione
FOTO di copertina: Andrea Deaglio

Alcuni diritti riservati

Some rights reserved



Tu sei libero:

di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare quest'opera di modificare quest'opera

Alle seguenti condizioni:

- 1 Attribuzione** — Devi attribuire la paternità dell'opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera.

Che cosa significa "Dai credito a questo lavoro"?

La pagina da cui provieni conteneva metadati relativi ad una licenza, incluso come il creatore desidera ricevere credito in caso di riuso dell'opera. Puoi utilizzare il codice HTML fornito qui per citare l'opera. Così facendo includerai anche metadati nella tua pagina, che altri potranno utilizzare per trovare l'opera originale.

- 2 Non commerciale** — Non puoi usare quest'opera per fini commerciali.

Per contatti

www.michelelancione.eu

michelelancione@gmail.com

Fade in.

L'espressione "essere un cigno nero" viene utilizzata in epoca moderna per riferirsi a eventi ritenuti improbabili. Questo modo di dire si basa sulla credenza che, poiché non se né mai avvistato uno nero, esistano solo cigni bianchi.

Ciak, si gira. Primo piano.

Un viso, sfocato. Si gira, guarda il vecchio campo Emergenza Freddo: roulotte piantate nel mezzo di asfalto scrostato e centraline dell'Enel. Lungo il fiume, l'insediamento spontaneo, quattrocento, cinquecento storie, relazioni. *Sullo sfondo.* Orti urbani con i loro pomodori e le verze. Il Novotel sull'altro lato del fiume, gli spacciatori e le prostitute, le specie umane e animali a fermentare un composto di spazio comunale e comune. C'è troppa complessità in questa scena. Il Lungo Stura appare un affare improbabile. Un cigno nero. Nerissimo. Va riportato all'ordine. Riappropriato. Reso normale. *Focus sul nodo centrale:* di che colore sono i cigni? Di che colore è il Lungo Stura? *Stacco.* E' solo un problema di rappresentazione.

Riavvolgere il nastro, ripartire.

Lasciamoci alle spalle il vecchio campo Emergenza Freddo. Il vero set è qui: l'insediamento spontaneo.

Le comparse hanno piazzato uno stereo in un angolo, attaccato a un generatore. *Non ci sono attori.* E' uno stereo di dimensioni spropositate, uno stereo da Vasco a San Siro. La musica parte, mani per aria, tutti iniziano a ballare. *Cambio scena. Interno giorno.* Un signore distinto in un ufficio distinto afferra una matita per tirare una linea verde, scrivere "da bonificare" su bocche aperte e braccia su e giù, per distruggere in negativi, sui quali la gente che continua a ballare. *Sequenze:* un lungo elenco di odori si leva per l'ultima volta prima della demolizione: pollo fritto patata fritta pasta fritta. Il politico disegna in un angolo un campo da golf per coprire di verde e di buche i tacchi e gli zoccoli che si muovono frenetici sul cemento sfasciato. L'olio cola in rivoli alla periferia della grande città, prima che la pianura si apra nel vuoto come due braccia allargate verso il resto del mondo. *Finale.* L'appalto per la costruzione viene dato con il beneplacito dell'opposizione.

Flash back: la rappresentazione del cigno nero.

La stampa ribattezza il Parco Stura "Tossik Park". Il Comune di Torino chiama l'insediamento spontaneo lungo la Stura "attività abusiva e inquinante". Il tutto è da "riqualificare", "restituire alla città e ai cittadini".

Altre inquadrature:

"Periferia".

"Degrado".

“Margine”.

“Attività illegale”.

La rappresentazione del Lungo Stura Lazio diventa il Lungo Stura Lazio. E' cyberpunk, iperreale. *Troppo complesso. Bisogna tagliare.* Bisogna disegnare carte fatte di parole, che diventano finzioni da cui deliberare. *Via le comparse.* Tutto quello che esiste, è quello che si rappresenta. Il territorio è come lo schermo: vuoto. Come il cigno: bianco. Tutto quello che è da conoscere era nelle altre scene, quelle bruciate. Ma il pubblico (cittadino) non se ne rende conto. Il pubblico vede *la rappresentazione.* Applaudiva, e recita: cavalca contro gli spacciatori; protesta contro le puttane; fa volontariato per pulire i campi abusivi. *La macchina si inceppa. Schermo buio. Silenzio.*

Una voce in sala. La complessità della situazione sfugge nella riduzione perché la complessità è pubblica, richiede un grande sforzo di immaginazione.

Oltre le proprie tre o quattro sfere, quelle degli interessi che collidono, quelle che fanno marciare insieme contro puttane, spacciatori e cambi abusivi. Né sotto, né sopra, oltre: è lo spazio nero, l'abisso, lo sconosciuto. Quello che sorregge tutto il resto, che non si può etichettare. Quello che definisce gli eventi improbabili, che non conosciamo. E' *l'altro.* Una comprensione dello spazio pubblico come territorio fatto di ciò che non si sa, come apertura verso l'imprevisto.

Click. Click. Click. Il nastro ricomincia girare.

Un uccello taglia lo schermo. E' nero. Sembra un cigno. E' un cigno, nero.

Testo in sovraimpressione.

L'evento improbabile alla fine è diventato reale. Alcuni europei un secolo e mezzo fa, in Nuova Zelanda, si sono imbattuti in uno strano uccello che non riuscivano a classificare. Ci si sono dovuti interrogare. Fare domande. Cambiare costumi. Trovare solo parziali risposte. Aprire le proprie teste a qualcosa che non potevano prevedere.

Il pubblico si alza, esce dalla sala, qualcuno sussurra. Scrive il critico:

I limiti della nostra esperienza possono condurre a risultati equivoci e a politiche fatte col le chiappe del culo da chi (politico e cittadino) non considera l'altro. (Richiedere *approvazione*). Il Lungo Stura Lazio è un simulacro. E' uno spazio pubblico reso privato. Finzione da sovvertire. *Nuove scene*: prendere il tram numero quattro. Andare ad annusare. Tornare a casa in ufficio in Comune. *Rewind. Play again*. Ripetere fino a quando si sa di non sapere.

Fade out.

(Un ringraziamento particolare a Leo)

CONTATTI



web

www.michelelancione.eu

mail

michelelancione@gmail.com